

Netanyahu ne ha parlato al telefono con Hillary Clinton. Fra l'altro, secondo la stampa israeliana, avrebbe prefigurato la possibilità di liberare detenuti di al-Fatah, di accrescere le prerogative dei servizi di sicurezza dell'Anp, di ridurre i posti di blocco in Cisgiordania. Domani Netanyahu partirà per Washington, dove è atteso dalla Aipac (la lobby filo-israeliana) e dove spera di incontrare il presidente Barack Obama. In Israele non c'è per ora conferma circa un incontro fra i due che, secondo *Fox News*, dovrebbe aver luogo martedì. In Israele intanto è un via vai di delegazioni, tutte protese a far pressione su Netanyahu. L'altro ieri era stata la volta della Ashton; oggi arriverà Ban Ki-moon, mentre domani tornerà in zona George Mitchell, emissario personale di Obama.

PLAUDE ABU MAZEN

Come è comprensibile, il comunicato del Quartetto ha trovato il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) più che consenziente. Il congelamento delle colonie è assolutamente necessario per rimettere in moto un dialogo di pace, ha ribadito da Amman, dove è convalescente dopo esse-

**Vortice di missioni
Oggi arriva in Israele
Ban Ki-moon, domani
l'invio di Obama**

re scivolato nella sua abitazione riportando una lesione a una gamba.

Un sostegno bipartisan all'iniziativa del Quartetto viene dall'Italia. «Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, comunica in una nota la Farnesina, ha avuto un colloquio telefonico con la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, nel corso del quale «a assicurato che il Presidente del Consiglio Berlusconi sosterrà, anche in occasione del prossimo Vertice della Lega Araba cui è stato invitato, le posizioni espresse dal Quartetto...». «Il primo ministro israeliano Netanyahu accoglie l'appello lanciato da Ban Ki-moon, sospenda ulteriori insediamenti non solo in Cisgiordania ma anche a Gerusalemme Est e riapra l'accesso alla Striscia di Gaza», sottolinea a sua volta il responsabile esteri del Pd, Piero Fassino.

«L'esperienza ci dice - aggiunge Fassino - che nessun negoziato è possibile se non c'è fiducia tra le parti in conflitto. E la politica dei "fatti compiuti" è il peggior nemico della fiducia».

Intervista a Riyad Al-Maliki

**«Bene i Grandi
Noi palestinesi
pronti al negoziato»**

Il ministro degli Esteri dell'Anp: importante il documento del vertice di Mosca. Netanyahu deve capire che colonie e pace non sono conciliabili

U.D.G.

La presa di posizione del Quartetto è molto importante soprattutto perché molto puntuale nelle richieste avanzate a Israele. Al governo di Tel Aviv viene chiesto il blocco totale degli insediamenti in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. A ciò si aggiunge l'indicazione di un arco temporale (due anni, ndr) entro cui un accordo globale fra Israele e Autorità palestinese deve essere raggiunto. Un accordo fondato sul principio di "due Stati per due popoli"» Sulla base delle indicazioni del quartetto siamo pronti a riaprire il tavolo del negoziato. La palla è a Israele. Sta al primo ministro Netanyahu rilanciare o affossare definitivamente il processo di pace". A sostenerlo in questa intervista a *L'Unità* è Riyad Al-Maliki, ministro degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese. "Chiunque ritenga che sia possibile perpetuare l'attuale sta-

Gerusalemme

«Lo status della città Santa è materia del negoziato È legato all'obiettivo di costruire due Stati per i due popoli»

tus quo - rimarca Al Maliki - coltiva una tragica illusione. Perché l'alternativa ad una pace giusta, globale, tra pari è una nuova escalation di violenza che investirebbe l'intero Medio Oriente».

Signor ministro, come valuta la presa di posizione del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) assunta nel vertice di Mosca?

Chi è

Il laico progressista che ha insegnato a Bir Zeit



RIYAD AL-MALIKI
MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ANP
ESONENTE DEL FPLP

— **Ha insegnato all'Università di Bir Zeit (Cisgiordania) e in passato ha ricoperto altri importanti incarichi nei governi dell'Anp. Di formazione laica e progressista, è esponente del Fronte per la Liberazione della Palestina (Fplp).**

«La nostra valutazione è molto positiva. Perché il Quartetto è esplicito nelle richieste avanzate a Israele e lo è altrettanto nel definire una data entro cui il negoziato di pace deve concludersi...».

Procediamo con ordine: una prima richiesta avanzata dal Quartetto a Israele è lo stop agli insediamenti.

«Per la precisione, il Quartetto chiede esplicitamente a Israele il blocco totale degli insediamenti, compresa la cosiddetta "crescita naturale". Un blocco che riguarda anche Gerusalemme Est. Colonizzazione e pace sono tra loro inconciliabili: è questo il segnale politico lanciato dal Quartetto. Sta ora a Israele raccogliarlo o respingerlo, assumendosi nel secon-

do caso una responsabilità pesantissima. Per quanto riguarda l'Autorità palestinese, la nostra linea è chiara: se il primo ministro Netanyahu accoglierà le indicazioni del Quartetto, siamo pronti a riaprire il tavolo del negoziato».

Netanyahu ha però riaffermato che Israele non intende negoziare su Gerusalemme.

«Una affermazione che contraddice la sua asserita disponibilità a tornare al tavolo delle trattative senza pregiudiziali. Il primo ministro israeliano non può continuare a giocare con le parole. Ciò che la Comunità internazionale gli chiede è una disponibilità reale a una trattativa che includa tutte le questioni strategiche aperte, tra le quali i confini dei due Stati e lo statuto di Gerusalemme. Se guardiamo ai fatti, non c'è da essere ottimisti, il che, però, non vuol dire rinunciare a battersi per una pace giusta, duratura, fondata su quel principio "due Stati per due popoli" ribadito dal Quartetto».

Gli accordi, la storia mediorientale, lo insegna, vanno sottoscritti e poi sottoposti a verifica. E la verifica è spesso mancata...

«È questa mancata verifica è parte dei fallimenti passati. Per questo riteniamo che sia fondamentale l'impegno del Quartetto a monitorare sul campo l'effettiva realizzazioni degli accordi. Ma il primo passo resta il sì o il no di Israele al blocco totale degli insediamenti. Siamo al momento della verità. Per tutti».

Una verità rigettata da Israele: la posizione del Quartetto «allontana la pace», ha affermato il ministro degli Esteri israeliani Avigdor Lieberman...

«Ad allontanare la pace è l'unilateralismo d'Israele, sono i falchi come Lieberman...».

Lieberman non crede che la dirigen-

I falchi

«Posizioni come quelle di Lieberman non aiutano

L'unilateralismo allontana da ogni possibile intesa»

za palestinese sia un interlocutore affidabile.

«La delegittimazione della controparte non aiuta certo il dialogo. Israele pretende di scegliere anche i suoi interlocutori. Interlocutori di comodo.

In questo modo non si va da nessuna parte. Il Quartetto lo ha capito. Israele no».